

*La lente azzurra*

## San Gennaro e il miracolo mancato

di **Antonella Cilento**

Come recita una famosa citazione da Sartre, l'inferno sono gli altri. Come è noto, davanti ai Francesi di Championnet San Gennaro non fece il miracolo: si vede che era dalla parte dei Borbone e non da quella di Eleonora Pimentel Fonseca, dei nobili e dei borghesi, sparuta minoranza, che avevano fatto la rivoluzione a Napoli. Perché essere dalla parte di chi chiede giustizia e libertà? Oppure: San Gennaro ci pensò e non volle essere dalla parte della morte, che i Borbone avevano portato in città per sgominare i rivoltosi, trovando nella Chiesa un'ottima alleata, capace di aizzare un popolo così ignorante da arrivare al cannibalismo, da mangiarsi i giacobini napoletani con l'autorizzazione espressa del cardinale Ruffo fondatore dell'esercito della Santa Fede. Più mi guardo intorno e più ho paura. Ho paura di un popolo che ha così paura da urlare che si farà sparare in vena qualsiasi cosa, un vaccino purché sia, non importano gli effetti collaterali, non importa se non servirà, e da minacciare chi ha dubbi in proposito. Questo mi fa più paura di qualunque malattia. Mi fa paura il panico, l'assenza di prudenza, di auto responsabilità: "tanto quando ho mal di testa già mi sparo in corpo cinque o sei cose, tutto ha effetti collaterali".

Questo atteggiamento mi ha sempre fatto paura: vivere non è sopravvivere a qualunque costo. Vivere è essere giusti, in equilibrio con sé e con gli altri, e felici. Lo so, lo pensavano anche tutti quelli finiti con un cappio al collo nel 1799 o nelle pentole della Sanità e dei Quartieri spagnoli. Sarà che in questi giorni Rai 5 ha rimandato "L'istruttoria" di Peter Weiss, che racconta dei processi tedeschi al personale in servizio nei lager (tutte pene ridicole, alla fine), e me la sono rivista per l'ennesima volta. Sarà che accanto al letto

ho la foto segnaletica scattata per il gulag a Osip Mandel'stam, perché è la copertina di un libro che ho atteso mi arrivasse sette mesi, "La quarta prosa", dove Mandel'stam dà l'interpretazione più bella che mai abbia letto di Dante, sotto il profilo tecnico e sotto il profilo umano: chi per l'inferno passa, Mandel'stam come Dante, sa quel che voleva dire Sartre meglio di Sartre. Sarà che le persone sono sconfitte in quanto esseri umani, non sanno più né pensare né ribellarsi, ribellarsi per chiedere e ottenere non per fare ammuina. Sotto l'albero, per esempio, sotto l'albero di ogni meridionale ma anche di tutti i settentrionali che hanno una coscienza, dovrebbe starci un libro, quest'anno, "Zero al Sud. La storia incredibile (e vera) dell'attuazione perversa del federalismo fiscale" di Marco Esposito, edito dall'editore calabrese Rubbettino, dove si racconta, con grande perizia e ricchezza di dati, come siamo arrivati a non aver diritto a niente, dagli asili nido a buone università a strade senza fossi, con poche ma precise mosse governative e in una manciata di anni, perché il federalismo fiscale stabilisce che chi non ha non ha bisogno. Quindi, in tutte le regioni dove mancano servizi essenziali il denaro non va perché evidentemente non c'è richiesta di quei servizi e in quelle che hanno già i servizi deve andare, sempre di più. Mentre le cose succedono, noi ci siamo. Mentre accadono, le possiamo cambiare o almeno evitare di subirle. Il diritto di scegliere lo sancisce una giusta Costituzione che, per il federalismo, è stata aggirata, che rischia ogni giorno di essere di nuovo, ancora, aggirata nell'indifferenza di chi dovrebbe goderne: tutti. Si paga un prezzo a ribellarsi? Sorride, mezza faccia di Mandel'stam, mentre lo internano. I gulag sono una vergogna, la sua opera, come quella di Dante, un diamante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA